Le manifestazioni

Scavando

Risiera, trentamila visitatori in un mese e mezzo soltanto

Manifestazione a ricordo dei deportati del 27 maggio a Corno di Rosazzo

A Dachau e a Mauthausen incontri indimenticabili

Delegazione ufficiale della Provincia di Roma a Mauthausen

Religiosi nei Lager Un convegno a Orbassano

Tanti giovani italiani quest'anno alla manifestazione di Dachau

L'omaggio di Cuneo al monumento al deportato

Deportazione politica e razziale Ciclo di incontri a Salerno





nella memoria

L'esperienza di Ettore Zilli

In visita ai campi con 40 persone che non ne sapevano niente

Nei giorni che vanno dal 31 maggio al 4 giugno dell'anno in corso come presidente dell'Aned di Sesto San Giovanni ho fatto un nuovo viaggio nei campi di concentramento dell'Austria e della Germania con 40 cittadini di un piccolo Comune in provincia di Cremona, Offanengo, accompagnati dal frate cappuccino padre Cesare, che è anche il padre spirituale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il viaggio ha toccato Dachau, Ebensee, Gusen, del castello di Hartheim e Mauthausen ed è stato in sé per certi versi particolarmente originale proprio perché molte delle persone coinvolte erano alquanto digiune sulla storia dei campi di concentramento. Questa impreparazione ha evidenziato la necessità di raccontare in maniera particolarmente dettagliata l'esperienza terribile dei Lager nazisti.

Il primo giorno è stato interamente dedicato alla visita del campo di Dachu, campo nel quale io stesso sono stato internato, ed i miei racconti sono stati intervallati dalla visita ai forni crematori, alle baracche ricostruite più o meno fedelmente, al filo spinato, alle fotografie del grandissimo museo che lì è stato allestito in memoria alla deportazione. Visitare Gusen è sostanzialmente vedere i pochi resti del campo attorniati da quelle immense ville che hanno coperto la vergogna ed i dolore di quegli anni e quindi i due forni crematori nel piccolo terreno comprato dall'Aned nazionale con il contributo dell'Aned di Sesto San Giovanni ed in parte del governo francese.

66

... è stato in sé per certi versi particolarmente originale proprio perché molte delle persone coinvolte erano alquanto digiune sulla storia dei campi di concentramento.

"

La visita al Castello di Hartheim, luogo deputato come ben si sa ai vari esperimenti "scientifici" è stata particolarmente emozionante anche perché abbiamo avuto per la prima volta la possibilità di visitare l'ultimo piano del castello ed abbiamo così scoperto che proprio questo piano era adibito durante la deportazione a sala di divertimento dei gendarmi nazisti che in quel salone organizzavano vere e proprie orge.

È proprio quel salone si è tra-

sformato per noi da luogo di sfruttamento ed abuso in luogo di aggregazione positiva, poiché dei giovani austriaci hanno avuto il delicato pensiero di organizzare in nostro onore uno splendido concerto di musica classica.

A Mauthausen la visita del campo è stata lunga e faticosa. Il campo di Mauthausen è stato un vero e proprio campo di sterminio ed è ancora possibile visitare la camera a gas, i forni crematori, il tavolo della vivisezione, il gancio della morte. Per fortuna tale visita è stata allietata dall'incontro e dal dialogo con un folto numero di giovani austriaci in visita al campo (erano ben 20 pullmans pieni di ragazzi). Questi ragazzi hanno letteralmente invaso noi ex deportati di domande pregnanti e piene di curiosità, che hanno permesso un sereno e sincero confronto.

Con i cittadini di Offalengo ci siamo dati appuntamento a settembre per organizzare una conferenza cittadina che coinvolga tutti i ragazzi delle scuole medie e superiori perché il viaggio non finisca al momento dell'arrivo ma sia un pellegrinaggio continuo nel senso di un incessante cammino della verità e della memoria.

Ettore Zilli



Nel periodo di apertura straordinaria 10% in più rispetto al 1997

Risiera, trentamila visitatori in un mese e mezzo soltanto

mila visitatori
nezzo soltanto

VI primi partigiani
jugoslavi affacciatisi
all'apertura nord
della galleria, subito dopo
la liberazione nel maggio
del 1945.

a Risiera di San Sabba a ✓Trieste è stata visitata da oltre 30.000 persone nel periodo di apertura straordinaria, dai primi di aprile a metà maggio, superando del 10% le cifre dell'anno scorso. La mostra storica ampliata e aggiornata ha offerto una convincente documentazione delle vicende dal 1919 al 1945 nella Venezia Giulia; dalle prime imprese fasciste iniziate negli anni Venti e sviluppatesi fino alla collaborazione coi nazisti nel tragico Lager. Il momento culminante del periodo di apertura straordinaria è stata la celebrazione della liberazione, il 25 aprile, svoltasi secondo la tradizione con i riti religiosi cattolici, ebraico e serbo-ortodosso; con l'omaggio anche militare, ai caduti nella lotta contro il nazifascismo; con i discorsi che hanno stigmatizzato l'antisemitismo. Come ha detto il rappresentante della Cgil: "La lotta di liberazione rappresenta un riferimento preciso della memoria nazionale, fondativo della carta costituzionale. Non possono quindi essere equiparate lotta di liberazione e barbarie nazifascista".

Tra la grande folla, anche il console generale tedesco di Milano. La celebrazione si è svolta peraltro in un clima di tensione. Una vergognosa scritta antisemita è stata tracciata presso l'entrata ("Ebrei merda") alla vigilia della manifestazione, mentre nei giorni precedenti decine di monumenti dedicati ai caduti della lotta di liberazione erano stati lordati, tra l'altro, con scritte e simboli inneggianti al nazifascismo. Un esponente di AN ha aggiunta un'altra grave provocazione: la proposta di erigere un monumento a Trieste nientemeno che a Valerio Borghese, "eroico" comandante della X Mas!

Ma non basta. Si è fatta viva a Trieste l'organizzazione "Forze nuove" che si dichiara apertamente fascista, con segretario nazionale Roberto Fiore, ex terrorista dei Nar con una condanna a 15 anni di reclusione ("ovviamente" caduta in prescrizione) per banda armata e associazione sovversiva. Non è poi mancata l'ennesima infame negazione dell'olocausto di Auschwitz, che non ci sarebbe stato! Le reazioni a tali gravi provocazioni non sono, ovviamente, mancate.

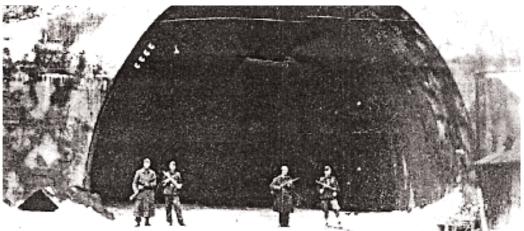
Ricordiamo le più significative. In Risiera è esposta la mostra itinerante di Cristina Nuñez "All'inferno e ritorno" con fotografie di sopravvissuti ebrei dei Kz accostate a immagini dei campi stessi, il sui senso si può così sintetizzare: un viaggio all'inferno per ricordare, le fotografie per ammonire, per ripensare oggi

quello che non deve più succedere. Particolarmente importante un'altra mostra, realizzata dagli studenti del Liceo Petrarca. Sotto il titolo: "Fiori di speranza. Alla memoria dei martiri della Risiera di San Sabba", raccoglie numerose opere degli studenti. Un insegnante della scuola ha caratterizzato la mostra citando una frase di Gandhi: "Artistico è ciò che conduce l'uomo un passo più avanti sul sentiero della moralità".

▲ Un aspetto della manifestazione alla Risiera

il 25 aprile.

Numerose le manifestazioni per ricordare i caduti partigiani e in generale, della Resistenza: a Prosecco, dedicata ai 10 ostaggi impiccati dai nazisti in questa località nel giugno del '44; a Gropada per il 50° anni-





versario dell'inaugurazione del monumento ai caduti della località.

Delegazioni delle associazioni della Resistenza Aned, Anpi, Anppia, hanno preso parte anche a manifestazioni in Slovenia e Austria: a Peternel (Collio goriziano), a Temenica (Carso), dove caddero in combattimento accanto ai partigiani sloveni 10 e 16 garibaldini. Di particolare rilievo i raduni in due sottocampi di Mauthausen, ai due lati della galleria Loibl-Ljubelj, a poco meno di 1400 metri sul livello del mare, dove i nazisti avevano trasferito da Mauthausen deportati di vari paesi europei, anche italiani per forare la montagna con un collegamento tra la Carinzia e la Slovenia. L'Aned, l'Anpi e l'Anppia hanno inviato un messaggio alla manifestazione sul lato austriaco, mentre a quella in Slovenia ha partecipato una delegazione di ex deportati provenienti da Trieste e da Bologna. Un saluto è stato portato dal presente della sezione Aned di Trieste, Ferdi Zidar. Erano presenti rappresentanti venuti dalla Francia e dall'Austria. L'associazione "Mauthausen-Attivo Corinzia/Koroska" ha rivolto un saluto alla delegazione italiana e all'Aned, che dice, fra l'altro: "Promettiamo che non accetteremo acriticamente la storia e che non la metteremo agli atti, cioé non dimenticheremo ciò che è successo e il modo in cui è successo. Per mantenere questa promessa siamo oggi qui riuniti".

Il discorso ufficiale tenuto dal nostro Paolo Spezzotti

Manifestazione a ricordo dei deportati del 27 maggio a Corno di Rosazzo



▲ Domenica 24 maggio sono stati ricordati i deportati del 27 maggio 1944 di Corno di Rosazzo con una manifestazione alla quale è intervenuta Ornella Zucco, sindaco della cittadina. Il discorso ufficiale è stato tenuto da Paolo Spezzotti, presidente dell'Aned di Udine. Nelle foto, due momenti della manifestazione. ► Foto di gruppo della delegazione sestese, coi gonfaloni di diversi comuni e la bandiera dell'Aned.



Il tradizionale pellegrinaggio nei Lager organizzato dall'Aned di Sesto San Giovanni

A Dachau e a Mauthausen incontri indimenticabili

√ome ogni anno l'Aned di Sesto ha organizzato il tradizionale pellegrinaggio ai campi di sterminio di Dachau, Gusen, Harteim e Mauthausen. Il viaggio è durato cinque giorni (dal 7 all'11 maggio) e vi hanno partecipato le autorità del Comune di Sesto San Giovanni, tra cui il presidente uscente del Consiglio comunale Giancarlo Castelli e una rappresentanza delle forze combattentistiche. Oltre al nuovo prevosto dlela città, don Giovanni Bigatti, c'erano anche nutrite rappresentanze delle scuole cittadine e alcuni insegnanti. A questi si sono aggiunti, naturalmente, i familiari dei deportati, e un gruppo di 16 ragazzi che per la prima volta quest'anno è riuscito ad organizzare un viaggio a costi molto contenuti accanto a quello tradizionale proposto dall'Aned, L'associazione era rappresentata da due i due ex deportati di Dachau: Ettore Zilli (presidente dell'associazione sestese) e Rinaldo Carrara. Nei due pullmans partiti da Sesto c'erano anche le rappresentanze dei Comuni di Muggiò, capitanate dal sindaco, e Cinisello Balsamo, presente con il gonfalone. E' molto difficile descrivere l'atmosfera e il calore umano che si sono avvertiti durante

tutto il viaggio, anche grazie alle toccanti testimonianze di Zilli e Carrara, che con parole semplici e senza mai fare della facile retorica hanno raccontato il loro calvario a Dachau. E proprio Dachau è stata la prima tappa di questo pellegrinaggio che ha attirato tanti ragazzi. A parte le commemorazioni ufficiali, ciò che è risultato più toccante è stato sicuramente il momento in cui Zilli e Carrara hanno deposto i fiori su ciò che rimane delle baracche che li hanno ospitati per tanti mesi. La loro testimonianza sulle condizioni di non-vita dei campi è stata più illuminante di mille filmati e di mille libri.

La seconda tappa è stata invece il campo di Gusen, dove è stato deportato il maggior numero di sestesi. Poco ormai rimane del campo, ridotto al Memorial, a ciò che rimane dei forni e a poco altro. A riprova di quanto è facile dimenticare, tutt'intorno al campo sono sorte villette e case che si affacciano direttamente su ciò che è rimasto, mentre poco più in là le ex baracche delle SS sono ora abitate.

Ma per fortuna non tutti gli abitanti di Gusen hanno la memoria corta. Per ricordare l'orrore e festeggiare la pace e la fratellanza tra i popoli è stata organizzata una intera giornata di celebrazione. Dopo l'incontro con lo studioso Marsalek, si è svolta la marcia dei bambini di Gusen, mentre i ragazzi del centro parrocchiale hanno cantato alcune canzoni tra le quali "Bella ciao". Al coro si sono uniti naturalmente i ragazzi italiani e il risultato è stato un miscuglio di voci e lingue.

Se la giornata trascorsa a Gusen ha dato a tutti modo di allentare la tensione accumulata, la visita al castello degli esperimenti di Hartheim è stata come una doccia fredda. Altrettanto angosciante la visita all'enorme campo di Mauthausen. La scalinata della morte, la statua al generale di ghiaccio, i moltissimi monumenti di commemorazione e soprattutto il fiume di persone in visita sono probabilmente uno dei momenti di maggior commozione. A Mauthausen si fanno degli incontri emozionanti: c'era anche quest'anno Elvia Bergamasco, deportata ad Auswhitz e Buchenwald che porta sul braccio il doloroso ricordo di quella sofferenza. c'era anche Simon Wiesenthal, noto come il "cacciatore di nazisti".

Un momento indimenticabile è stato sicuramente la manifestazione internazionale che si svolge ogni anno all'interno del campo. Bandiere di tutte le

nazioni che hanno avuto deportati, bandiere di popoli, come i Curdi, che vivono lo sterminio ogni giorno, bandiere rosse da ogni parte e tante canzoni. Anche questo si vede a Mauthausen.

Laura De Feudis



◀ Guidati da Mario Limentani il gonfalone e la delegazione della Provincia di Roma sfilano lungo l'Appelplatz di Mauthausen.

A conclusione delle iniziative del Cinquantesimo della Costituzione

Delegazione ufficiale della Provincia di Roma alla manifestazione internazionale di Mauthausen





Lo scorso 10 maggio una delegazione della Provincia di Roma, guidata da Stefano Bitti, vice presidente del consiglio provinciale, e per la giunta dall'assessore Domenico Dante, ha partecipato con il proprio gonfalone, alla manifestazione internazionale di Mauthausen.

Accolta dal vice presidente del Comitato internazionale Italo Tibaldi, la delegazione ha visitato il campo accompagnata da Mario Limentani, che rappresentava la sezione Aned di Roma, al quale si è aggiunto Rosario Militello. La loro testimonianza e i loro ricordi hanno profondamente colpito i consiglieri presenti che, dopo la cerimonia al Memorial italiano, hanno sfilato nel corteo delle delegazioni ufficiali lungo la Appelplatz, portando l'adesione della Provincia di Roma alle finalità della cerimonia internazionale.

In ricordo di questo incontro, cui altri faranno seguito, il consiglio provinciale ha voluto, al ritorno, consegnare ufficialmente una targa a Mario Limentani, per ringraziare con lui l'Aned per il costante impegno politico e culturale a sostegno e trasmissione della memoria della deportazione.



◀ Beppe Berruto con professori e studenti dell'Iti Majorana di Grugliasco (To).

A conclusione delle iniziative del Cinquantesimo della Costituzione

Religiosi nei Lager Un convegno a Orbassano

▼ Un momento di pausa nel convegno da sinistra: Beppe Berruto, padre Ruggero Cipolla, don Angelo Dalmasso e l'attuale cappellano delle carceri torinesi.

Il 26 aprile scorso si è tenuto a Orbassano (To) un convegno dal titolo: "Religiosi tra fede e persecuzioni (il caso dei Lager nazisti)".

Hanno partecipato i seguenti oratori: Graziano Dell'Acqua - sindaco di Orbassano per la presentazione; Beppe Berruto Aned - per l'introduzione; Federico Čereja - storico - per "Ebrei e cattolici, dalle leggi razziali alla deportazione"; Valerio Morello - storico - per "Padre Giuseppe Girotti: la coerenza di una scelta"; Felice Tagliente - psicologo - per "Meccanismi psicologici della depersonalizzazione e eventuali reazioni culturali ed esistenziali"; Don Lorenzo Vaudagnotto - testimone.

Il convegno può considerarsi come la conclusione di un programma che gli studenti dell'Iti "Majorana" di Grugliasco (To) hanno predisposto nell'ambito di uno studio sul tema "detenuti politici negli anni dal '43 al '45 - Dalle ideologie alla persona". Questa ricerca, promossa in occasione del 50° Anniversario della Costituzione italiana, si è articolata con incontri e visione di filmati relativi al periodo della Resistenza.

Il 21 febbraio gli studenti hanno visitato il museo allestito all'interno delle carceri "Le

nuove" di Torino, prima meta dei politici arrestati dai fascisti e dai tedeschi. A successivi incontri sul tema della detenzione delle donne hanno partecipato Anna Maria Bruzzone (deportazione femminile) e Lucia Testori (partigiana), mentre sul tema della deportazione sono intervenuti don Angelo Dalmasso (Dachau), Beppe Berruto (Dachau) e padre Ruggero Cipolla che per tanti anni è stato il cappellano delle carceri "Le Nuove". Il curatore del progetto prof. Felice Tagliente, percorrendo le tappe della ricerca storica e delle testimonianze, ha voluto portare i giovani alla conoscenza diretta di una realtà che ha avuto le sue tragiche conseguenze, ma che oggi, anche in altre forme, si riproduce nella società umana. Il convegno è stato promosso dall'Aned e dal Comune di Orbassano, tramite la Consulta socio-culturale, per ricordare alcune figure di sacerdoti, anche del luogo, che durante la Resistenza non ebbero timore di portare aiuto a chi combatteva per la libertà. Dopo l'intervento del sindaco di Orbassano Graziano Dell'Acqua e l'introduzione di Beppe Berruto, il prof. Federico Cereja ha ricordato come l'antisemitismo in Italia non fosse me-



no sentito rispetto ad altre realtà europee.

Gli ebrei furono denunciati anche nel nostro Paese, come furono denunciati antifascisti. partigiani feriti, ecc. a volte per riscuotere la taglia di 2.000 o 5.000 lire promessa dai bandi fascisti e tedeschi, a volte per vendette personali o per squallide strategie di sopravvivenza. Egli ha messo in evidenza come all'indifferenza e al permissivismo della Chiesa di allora, così tollerante verso sacerdoti che facevano parte delle brigate che seviziavano, si contrapponessero religiosi

che aiutarono gli ebrei, i partigiani, i renitenti. L'intervento si è chiuso con la lettura della lettera del condannato a morte sac.

Donaldo Mei, colpevole di aver protetto e nascosto un giovane, di aver amministrato i sacramenti ai partigiani, e cioè di aver fatto il prete.

Il prof. Valerio Morello ha ripreso la vicenda del domenicano Padre Girotti, morto a Dachau, per il quale è in corso il processo di beatificazione. Dalla sua relazione emergono fatti e nomi di persone che sono state molto vicine al domeni▼ Le corone di fiori dell'Aned portate dalle ragazze del Liceo Sraffa di Orbassano (To).

cano e che, a loro volta hanno pagato con le sofferenze e con la vita, le azioni di solidarietà verso gli ebrei e gli antifascisti

La novità di questo convegno sta nella relazione del prof. Felice Tagliente, psicologo, con un impegno particolare all'interno delle carceri "Le Vallette" di Torino. Egli ha affrontato, con dovizia di particolari e di esempi, le conseguenze dei traumi continui che iniziando con la cattura, l'imprigionamento, la deportazione e la tortura, portavano l'uomo alla perdita di volontà e in qualche caso anche al suicidio. La perquisizione personale, la sostituzione del nome con il numero e il triangolo, il divieto di parlare, la sottomissione a regole umilianti, la rigida e violenta struttura gerarchica, l'aggressività espressa in varie forme, le punizioni, ecc. sono gli elemnti del campo di concentramento ben analizzati dal prof. Tagliente.

Don Lorenzo Vaudagnotto, con il suo intervento ha reso più evidente il contributo di solidarietà manifestatosi verso i partigiani di Giaveno e della Val Sangone.

Le azioni di mediazione tra tedeschi e partigiani, le armi nascoste sotto la mantellina da prete, il conforto portato anche ad austriaci, prigionieri dei partigiani, hanno permesso al pubblico presente di conoscere meglio un tassello di storia locale mai emerso prima. Le testimonianze video filmate di Don Dalmasso, Don Bezic (sacerdote croato), Don Kubicki (sacerdote polacco), hanno chiuso il convegno.

Nel 53° anniversario della liberazione del campo

Tanti giovani italiani quest'anno alla manifestazione di Dachau



a cerimonia commemorativa del 53° anniversario della liberazione del campo di Dachau s'è svolta rigorosamente come da programma. Dopo il discorso di Monika Hohlmeier, segretario di Stato rappresentante il governo bavarese, ha preso la parola il presidente del Comitato internazionale di Dachau André Delpech. Al termine s'è svolto il rito della deposizione delle corone floreali al monumento, chiamate una ad una annunciando l'associazione o l'"Amical" ed il rappresentante. Così si sono snodate ol-

tre cento corone. La nostra è stata recata da due studentesse del liceo Sraffa di Orbassano e seguita dal sottoscritto e da Beppe Berruto.

La presenza di folti gruppi italiani con stendardi dell'Aned e bandiere tricolori hanno attirato l'attenzione ed il compiacimento di tutti i presenti. Dopo tanti anni di vuoto assoluto c'erano anche gl'italiani... Personalmente ho avuto un lungo interessante colloquio con il console italiano che a sua volta ha voluto rivolgermi il suo compiacimento. Sono state fissate anche le date della prossima riunione della assemblea generale del Comitato Internazionale di Dachau e della cerimonia commemorativa per il 54° anniversario della liberazione. L'assemblea si terrà il 1° maggio 1999, e la commemorazione il 2 maggio 1999 (domenica).

Gigi Mazzullo

► La deposizione della corona al monumento in un parco della città di Cuneo.



Nel 53° anniversario della liberazione di Mauthausen

Un centinaio di persone alla manifestazione di Cuneo

Il 3 maggio 1998 presso il monumento eretto in memoria dei caduti nei Lager nazisti è stato ricordato il 53° anniversario della liberazione del campo di Mauthausen con

il seguente programma:

- deposizione di una corona da parte delle autorità comu-
- preghiera di rito cattolico;
- preghiera di rito ebraico;

- breve intervento del presidente della Regione.

Alla manifestazione hanno partecipato un centinaio di persone. La celebrazione ha avuto un buon successo per la presenza della autorità civili - militari ed associazioni con una significativa e sempre crescente partecipazione di giovani.

Diego Verardo





Organizzati dal Coordinamento Solidarietà e Cooperazione

Deportazione politica e razziale Ciclo di incontri a Salerno

Nell'ambito della terza edizione del progetto "Diamo alla memoria un futuro", organizzato dal Coordinamento Solidarietà e Cooperazione, si è tenuto a Salerno un ciclo di manifestazioni che si sono concentrate dall'8 al 29 ottobre scorsi, in concomitanza con l'apertura al pubblico della mostra "Anne Frank, una storia attuale".

Tema del ciclo: "Percorsi di documentazione e riflessione sulla deportazione politica e razziale perpetrata dal nazismo e dal fascismo". Gli incontri si sono svolti secondo questo programma:

8 ottobre ore 18

Inaugurazione

Alfonso Andria - Presidente della Provincia di Salerno Vincenzo De Luca - Sindaco del Comune di Salerno Mons. Gerardo Pierro -Arcivescovo metropolita di Salerno Vitaliano Bifulco -Provveditore agli studi di Salerno Arne Gillert - Fondazione Anne Frank di Amsterdam

14 ottobre ore 18

Crimini contro l'umanità e corte penale internazionale

Irma Musella - Magistrato e responsabile rete giuridica reg. Amnesty International Aldo Pavia - Presidente della sezione di Roma dell'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti

16 ottobre ore 10

Segni e forma della coscienza del novecento

Massimo Bignardi -Ordinario di storia dell'arte dell'Accademia di belle arti di Brera - Milano

22 ottobre ore 21

Teatro del Giullare Via Incagliati, 2 - Salerno La Compagnia del Giullare propone "Voci dello sterminio"

26 ottobre ore 18

Comunicazione e memoria

Antonio Bottiglieri Dirigente Rai
Franco Monteleone Direttore della sede Rai
di Napoli
Bia Sarasini Direttrice di "Noi Donne"
Pierluigi Sullo - Giornalista
de "Il Manifesto"
Marcello Pezzetti Ricercatore del Centro
di documentazione ebraica
contemporanea di Milano

27 ottobre ore 18

Conoscere per formare: insegnare la Shoah

Marcello Pezzetti - Ricercatore del Centro di documentazione ebraica contemporanea di Milano